

Eduardo Oteiza

**AUGUSTO MARIO MORELLO**

Estratto



## Augusto Mario Morello (\*)

1. — Nell'aprile del 2009 è mancato a Buenos Aires Augusto Mario Morello; era nato nel 1926. Poco tempo dopo Federico Carpi mi chiese di scrivere un profilo del mio Maestro. Mi sentii onorato per il compito assegnatomi, senza percepire in quel momento le difficoltà che avrei affrontato nel tentativo di descrivere le molteplici manifestazioni di una vita piena, che esorbitava dai limiti che raggiungono molti giuristi. Cominciai a scrivere queste righe menzionando alcuni dei suoi riconoscimenti: professore emerito della *Universidad Nacional de La Plata*, dottore *honoris causa* della *Universidad de Buenos Aires* e della *Universidad del Salvador* (Argentina), premio *Korrex* alla produzione giuridica (per ben due volte), presidente onorario della *Asociación Argentina de Derecho Procesal*, presidente del *Instituto Iberoamericano de Derecho Procesal*, membro dell'Associazione italiana fra gli studiosi del processo civile, membro della *Academia Argentina de Derecho y Ciencias Sociales*, membro della *Asociación Internacional de Derecho Procesal*, fra gli altri titoli.

Rileggendo queste menzioni compresi tuttavia che esse rappresentavano solo la conseguenza di una dimensione umana che le trascendeva. I suoi meriti per averle ricevute erano indiscutibili, ma allo stesso tempo nessuna di esse consentiva di comprendere l'importanza che Morello ha avuto in Argentina ed in tutta l'America Latina.

Ricordai ognuna delle circostanze nelle quali Morello ricevette quelle testimonianze di rispetto e considerazione per la sua opera ed il suo sforzo, per la chiarezza con la quale affrontava i problemi complessi delle nostre società in materia di giustizia. In quei momenti Morello parlava con umiltà di sempre nuove sfide, della felicità per il lavoro fatto, ma anche del desiderio di realizzare ciò che non era stato ancora fatto. La sua personalità trasmetteva ottimismo e passione per la ricerca di un futuro che superasse i problemi della realtà, da lui sempre percepita nella sua potenzialità di cambiamento, di evoluzione.

Furono scenari diversi. Nuclei accademici distinti, a diverse latitudini, resero omaggio al suo lavoro. Una costante di tutte queste riunioni fu il sentito rispetto per Morello di illustri maestri e giovani studiosi. In particolare, i più giovani trovavano in lui lo stimolo necessario per creare entusiasmo ed alimentare la vocazione.

Da quando lo conobbi, alla fine degli anni settanta, i suoi allievi lo chiamavano Maestro. Era qualcosa di naturale. Una semplice conse-

(\*) Traduzione a cura dell'avv. Mario Zoppellari.

guenza del suo spessore morale, della sua dedizione, della sua vocazione immutabile per il bene comune e dei suoi insegnamenti, tanto quelli giuridici, quanto quelli che lo facevano apparire come un esempio di solidarietà disponibile. Non lo consideravano un docente o un professore, lo chiamavano Maestro. Era un riconoscimento spontaneo ed eloquente.

Questa parola semplice, piena di significati, scelta per rivolgersi a Lui, rappresentava la testimonianza della singolare reazione che sapeva provocare negli altri. Il fatto che lo chiamassero Maestro evocava una dimensione che nessuno dei premi e delle menzioni accademiche avrebbe potuto esprimere.

È possibile attribuire alla parola Maestro molti significati.

In modo naturale la si associa all'idea di consentire di aprire la porta alla conoscenza. Morello era generoso al momento di insegnare, di dibattere e condividere idee. Tanto nel tenere conferenze, quanto nello svolgere compiti accademici o fare lezioni, il suo modo di esprimersi era sempre aperto all'opinione altrui, ad ascoltare per trovare la migliore risposta possibile. Aveva, al contempo, la capacità di impostare la conversazione su di un tono di intimità che gli permetteva di dare il meglio di sé e di coinvolgere il suo interlocutore.

Si designa con essa chi assume un ruolo di guida. Senza dubbio Morello possedeva un pensiero originale, attraente, sensibile alle concrete necessità dell'uomo.

Ancora è tale chi per le sue qualità eccezionali viene considerato come *Magister*. Con un'autorità meritata fra i suoi pari, Morello spiccava come un esempio, per le sue nitide qualità personali e intellettuali di *leader*.

Come i grandi maestri, Morello forgiò una scuola: la *Escuela de La Plata*. Non può sorprendere che il termine greco *σχολή*, dal quale derivò quello latino *schola*, alluda al momento ludico, diversivo. Una delle frasi preferite di Morello era «allegria intellettuale», espressione con la quale caratterizzava i momenti di lavoro fruttifero, libero e coinvolgente. Godeva della crescita altrui. Una tale generosità caratterizzò la sua *Escuela Platense* e senza dubbio fu una delle chiavi del suo sviluppo.

Una prova della preoccupazione e dell'orgoglio di Morello per la *Escuela de La Plata* è costituita dalla dedica del suo libro *Lo hecho 1940-1996: al «Grupo de La Plata» una delle iniziative umane più stimolanti e piacevoli per le aspettative con le quali dalla sua spontanea costituzione ha coltivato le finalità che si propone. La sua gente, unita nell'esaltazione dello spirito idealista e solidale, crea iniziative, suscita una sana emulazione e rinnova le speranze nell'anelito di una società più giusta.*

Siccome non era amante del «bianco o nero», ma delle sfumature della vita e del diritto, diceva che lo emozionavano le albe e i tramonti quali momenti impregnati della magia della transizione, del passaggio ad una nuova tappa. È così che due parole immaginifiche come Maestro e Scuola permettono di ricordarlo nel suo reale valore personale.

2. — L'opera di Morello è un fedele riflesso della sua voracità per la lettura e delle sue capacità di ricercatore e giurista. Riflette la grandezza del suo sforzo. Più di cento libri e circa duemilacinquecento articoli che

affrontano diverse materie. Ci mostrano la versatilità di un autore che si muove fra il diritto processuale ed il diritto costituzionale, fra il diritto civile, il diritto commerciale ed il diritto comparato.

Citerò soltanto quattro dei temi della produzione di Morello che hanno avuto un grande impatto in Argentina ed in tutta l'America Latina.

Il primo si fa carico di studiare e di spiegare la legislazione processuale. Negli anni sessanta si ebbe un'importante riforma dei codici processuali in Argentina. Nel libro *La reforma procesal civil en Buenos Aires* (1967), Morello osservava con sguardo critico il cammino intrapreso ed al tempo stesso stabiliva i punti fermi al fine di ottenere la maggior effettività della nuova legislazione. Due anni più tardi pubblicò con Passi Lanza, Sosa e Berizonce il primo dei dieci volumi dei quali si comporrà l'opera *Códigos Procesales en lo Civil y Comercial de la Provincia de Buenos Aires y de la Nación, comentados y anotados*, che divennero un'opera fondamentale di consultazione per i giudici e gli avvocati.

Poiché la giustizia in Argentina funzionava — e funziona — con lentezza e l'obiettivo dell'immediatezza del processo era — ed è — lontano dall'essere raggiunto, Morello, insieme ad Arazi, Eisner e Kaminker proposero un *Anteproyecto de Código Procesal Civil* (1993) che segue l'orientamento del *Código Modelo para la América Latina* (1988) e fu adottato con successo nella provincia della *Tierra del Fuego*. I risultati della riforma furono molto lusinghieri nella provincia della *Tierra del Fuego*, ma purtroppo il legislatore non ha recepito quelle idee nelle restanti province e nell'ambito federale.

Il secondo concerne le sue riflessioni in materia probatoria. I suoi libri *Prueba, incongruencia, defensa en juicio (El respeto por los hechos)* (1977), *La prueba. Tendencias modernas* (1991) e *Dificultades de la prueba en procesos complejos* (2004) offrono risposte originali su temi che poco esplorato.

Il terzo comprende le sue analisi sull'accesso alla tutela giurisdizionale e sul giusto processo. Nei suoi libri *El proceso justo* (1994) e *Constitución y proceso* (1998), Morello sviluppa una visione del processo costituzionalmente orientata e rispettosa delle convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo.

Gli strumenti per conseguire un'effettiva tutela dei diritti fondamentali furono oggetto del lavoro di Morello nelle sue opere *Regimen procesal del amparo* (1966), *Tutela procesal de las libertades fundamentales* (1988) e *El amparo. Régimen procesal* (1992, coautore C. Vallefin).

Il quarto si ricollega agli apporti che seppe elaborare in ordine al funzionamento della *Corte suprema Argentina* e dei *Superiores Tribunales de las provincias*. I suoi libri su *Recursos extraordinarios y eficacia del proceso* (1981), *La casación. Un modelo intermedia eficiente* (1993), *La Corte suprema en acción* (1989) e *La Corte suprema en el sistema político* (2005) offrono una visione che combina con successo le difficoltà tecniche dei ricorsi straordinari con la funzione istituzionale che i *Máximos Tribunales* devono svolgere in uno Stato.

Al compimento dei settanta anni Morello ci offrì la già citata opera *Lo hecho 1940-1996*, nella quale nel corso di tutte le cinquecento pagine ri-

percorre la sua vita di lavoro. Agli ultimi capitoli dà il titolo: *tiempo de adaptaciones, entreabriendo lo que vendrá, el acceso a la justicia, puesta para este tiempo y el provenir de una ilusión*. Ciascuno di questi capitoli ce lo mostrano come un irrefrenabile ottimista nella costante ricerca degli migliori risposte. Giunto agli ottanta anni ci ha regalato il suo nuovo libro *Memorias, bases para una vocación* (2006). Nelle sue quasi quattrocento pagine dimostra ancora una volta la sua umiltà, la sua intelligenza e la sua chiarezza. L'ultimo capitolo si intitola *mirando el porvenir con optimismo*.

Questo sguardo intensamente positivo ci permette di ricordarlo con allegria sapendo che il Maestro e la Sua Scuola continuano ad accompagnarci.

EDUARDO OTEIZA  
Ordinario dell'Università di La Plata